

## SOURCE CODE

**Regia:** Duncan Jones - **Sceneggiatura:** Ben Ripley - **Fotografia:** Don Burgess - **Musica:** Chris P. Bacon - **Interpreti:** Jake Gyllenhaal, Michelle Monaghan, Vera Farmiga, Jeffrey Wright, Michael Arden, Cas Anvar, Russell Peters, Brent Skagford, Craig Thomas, Gordon Masten, Susan Bain, Paula Jean Hixson - Usa/Francia 2011, 93', Rai Cinema.

*Il capitano Colter Stevens si sveglia di colpo a bordo di un treno di pendolari diretto a Chicago. L'attraente ragazza seduta davanti a lui gli sta parlando come se si conoscessero, ma lui non l'ha mai vista prima e il suo nome non è quello con cui la ragazza lo chiama. Otto minuti dopo, una bomba esplose e tutti i passeggeri muoiono. In realtà Stevens fa parte a sua insaputa di un'operazione militare segreta, messa in atto per scoprire l'attentatore che si nasconde tra i pendolari...*

Duncan Jones, che già dal nome denuncia disagi identitari a causa della megalomania paterna (vero nome Zowie Bowie, figlio di), riprende il suo personalissimo discorso sull'identità ed il tempo, mescolando abilmente fantascienza umanistica e action mainstream, grazie all'ottima e concisa sceneggiatura di Ben Ripley ed all'eccellente prova degli interpreti, tra cui emerge Gyllenhaal, convincente sia nella vesti di uomo d'azione che in quelle di soldato disorientato, prigioniero di una missione sempre uguale e sempre diversa. Jones riesce nella difficile impresa di sganciare il racconto dal meccanismo perverso della ripetizione grazie ad una perfetta alternanza tra i due piani narrativi, la vicenda action sul treno ed il ritorno alla coscienza dello sfortunato marine, sequenze quasi metafisiche, claustrofobiche, immerse nel ventre di metallo di una capsula spaziale che diviene rifugio e prigione al contempo. Prigione mentale, giacché *Source Code* riprende anche spunti tipicamente "nolaniani" già emersi nell'eccellente *Memento* e nel meno riuscito *Inception*, senza cadere però nella medesima logorrea narrativa e presunzione visiva: Jones si conferma così regista di grandissima sensibilità e cultura cinematografica, ottimo direttore di attori (basti ricordare la prova maiuscola di Sam Rockwell in *Moon*), nonché abile conoscitore del cinema "di genere". (Giovanni Romani, [www.cultframe.com](http://www.cultframe.com))

Da appassionato di film e serie sci-fi e di letteratura fantascientifica (Philip K. Dick in primis), Jones riesce a costruire una realtà alternativa perfetta ma allo stesso tempo ambigua e metamorfica. Il mondo del *Source Code* è reale? Lo è solo in quegli otto minuti? Oppure è una mera proiezione mentale? E gli universi paralleli possono entrare in contatto? (...) La claustrofobia che permeava *Moon* è fortemente presente anche in *Source Code*: un vagone dal quale non si può uscire e una capsula con un monitor come unico contatto con l'esterno. Gli otto minuti di Colter/Sean sul treno sono sempre simili ma mai identici: ogni sua azione anche solo leggermente diversa crea nei compagni di viaggio reazioni dissimili che modificano concretamente ogni singolo tentativo portando al Capitano ogni volta informazioni sempre diverse e sempre più utili. In questo modo non solo il film non risulta una lunga serie di stucchevoli ripetizioni ma ogni nuovo viaggio suona come una sfida allo spettatore a cogliere i piccoli frammenti di verità che vengono a galla. (...) Jones mescola sapientemente sci-fi, action-movie e love story e il risultato è da non perdere. Considerato il budget di certo non eccezionale, una risposta di prim'ordine alle cafonate ultratecnologiche a cui spesso ci hanno abituato negli USA. (Marco D'Amato, [www.silenzio-in-sala.com](http://www.silenzio-in-sala.com))